

Rossella Battisti

Pomeriggio tranquillo, in redazione. Sonnacchiosa domenica. Poi, alle cinque della sera - come da copione letterario - arriva la telefonata: Raiot - Armi di distrazione di massa, il nuovo programma di Sabina Guzzanti, è stato bloccato poche ore prima della messa in onda. E mentre in una conferenza stampa improvvisata all'Ambr...

Storia di un pomeriggio di un giorno da pazzi: a poche ore dalla messa in onda di «Raiot», arriva un veto inspiegabile. Ruffini censura?



Sabina accusa davanti ai giornalisti, piove solidarietà Interviene Annunziata Ruffini, che non è un censore parla di un malinteso Che cosa è successo?

Guzzanti non va in onda. Anzi sì

Ruffini (Raitre) dà lo stop allo show. Tutti dicono: censura. Poi lui spiega: tranquilli, tutto ok

Sabina ha detto

Uno sketch di satira che è stato molto vicino a diventare realtà: Sabina nei panni di Berlusconi che annuncia il programma. «Molti mi domandano come mai permetto a questo programma di andare in onda dal 16 novembre su Rai...



Sabina Guzzanti con il presidente della Rai Lucia Annunziata

Per Andrea Salerno e Sabina Guzzanti, invece, si trattava di un veto più generale, non di uno slittamento per Raiot, un programma in sei puntate di un'ora ciascuna con la partecipazione di numerosi ospiti in modo, come aveva spiegato Sabina, «da avere piccoli saggi di satira ed evitare la ripetitivita».

Ruffini: «Mi manca di passare per censore...». Salerno, responsabile della satira per Raitre, racconta: eppure voleva proprio azzerarlo

Un veto improvviso: chi voleva cancellare lo show?

Silvia Garambois

Sono le 23,30 e su RaiTre va in onda il programma della discoria, "Raiot", di e con Sabina Guzzanti. Il sottotitolo recita "Armi di distrazione di massa" ("per la massa di gente che dorme...").

la Guzzanti: "In quale azienda un presidente non conta nulla e fa dichiarazioni ballerine e incomprensibili?". A quell'ora la Guzzanti aveva già spiegato al pubblico che nella classifica sulla libertà di informazione l'Italia è finita al 53esimo posto, dopo il Madagascar, ma gli italiani non lo sanno perché la tv non l'ha detto.

Il prossimo sketch è su Gasparri e la sua legge, ma la conduttrice-Guzzanti introduce il tema senza parafrasi, "se lo facciamo come l'abbiamo pensato nessuno sarà in grado di capirlo, così dobbiamo fare un breve preambolo".

perché "quando si pone una domanda a Gasparri risponde sempre l'ufficio stampa di Mediaset anziché il suo?". Sondaggi, Berlusconi, Barbara Palombelli, Bossi e l'immigrazione. C'è anche Apicella, ovviamente. E "Mussolini non ha ucciso nessuno", "Craxi come Mazzini".

Si tira il fiato solo quando ci sono gli sketch, altrimenti c'è la Guzzanti che parla a mitraglia, "noi non siamo giornalisti, alla Rai abbiamo fior fior di giornalisti, come Vespa, io non sono capace di fare l'imitazione di Vespa, spero che basti il pensiero".

Paolo Ruffini, il direttore di Raiotre, quando ha visto la puntata nel pomeriggio ha detto che non corrisponde all'identità e alla sobrietà

della sua rete. "Raiot" non è sobrio, certamente. Forse in un paese normale, in una televisione normale, dove c'è spazio per tutti, i critici della tv potrebbero serenamente criticare - nel bene e nel male - questo "Raiot".

Il finale però se lo tiene Sabina Guzzanti tutto per sé: "A proposito, dicono che il governo Berlusconi è caduto. Qui da noi non dicono, noi però lo abbiamo letto su Le Monde".

era il caso perché presentarlo... In somma, Sabina, ma che hai detto nei tuoi monologhi da sconvolgere Ruffini? «Nulla di nuovo. Tutte cose già scritte e già dette. Ma in tv oggi non si può più dire nulla al di fuori della "verità ufficiale" dei telegiornali. Certo, le cose che dico non piacciono e non si dicono in tv. Sono, diciamo così, "alternative"».

La prima puntata di Raiot era dedicata all'informazione, guarda caso. E Sabina ripercorreva la scalata di Berlusconi, delle sue tre reti televisive tenute in barba alla costituzione che proibisce i monopoli. Della legge Mammì che abilmente scansava l'ostacolo, e di quella Gasparri che oggi chiude quella parabola. Della pubblicità e dei suoi equilibri, spostati in blocco dalla carta stampata alla tv e dalla Rai a Mediaset.

Ruffini ha avuto paura? «Ci sembra strano - commentano Salerno e Guzzanti -, aveva visto degli spezzoni del programma l'altra sera e non aveva battuto ciglio. Ci aveva salutata ed era andato via». Un comportamento incredibile, continuano. «Conosco Paolo - non si capisca Salerno - non può aver deciso così, senza preavviso». L'idea di un censore occulto si fa strada. Ma chi? «Nessuno ha visto il nostro programma, a parte Ruffini» dicono concordemente tutti. «Siamo rimasti da soli alla Dear a montare fino alle tre di notte, tanto che è venuto perfino il vigilante credendo che ci fossero degli intrusi - spiega Salerno -, e poi siamo tornati alle sette di mattina per proseguire fino alle quattro di pomeriggio. Ci eravamo anche detti che questo programma è il migliore che abbiamo mai fatto...».

Contenta Sabina anche se continua «a pensare che questa decisione di chiudere il programma non sia partita da Ruffini ma da qualcuno altro Ruffini - ha detto - vi è sembrata una persona onesta e l'ho visto molto convinto del programma ed anche entusiasta. Secondo me, per forza, c'è qualcosa dietro: ci hanno ripensato perché si sono accorti che era un errore. Poi magari ci attaccheranno, magari anche certa da parte di certa sinistra, ma almeno lo possono fare a ragione veduta». Getta benzina sul fuoco l'Usigrai, con Natale: «Assurdo pensare di censurare Guzzanti, se è andata in onda l'Isola dei famosi. E che dire del Tg2 che è riuscito a censurare anche Totti che riusciva "no" alla domanda: Si può morire di pace?»

Advertisement for the album 'STADIO' by Rame and Fo. It features a photograph of the duo and promotional text for Radio Italia and Video Italia. The album is described as 'storie e geografie' and includes a CD and DVD. The release date is January 2004.

segue dalla prima

Sabina Guzzanti e l'ametico censore

Non colpirà, almeno per ora, un altro bersaglio la strategia lanciata a Sofia da Silvio Berlusconi, la lunga linea bulgara portata avanti senza tregua, senza un minimo senso del grottesco, da vero "comunista".

popoli oppressi cantano moltissimo (si vedano i neri d'America) e che i popoli più liberi sono invece i più silenziosi e riservati (Svezia, Norvegia, ecc.), se ne deduce che l'Italia sia fra i paesi più oppressi dal momento che «vi cantano tutti dalla mattina alla sera».

Rame-Fo, per la prima volta nella storia del dopoguerra, non si fosse limitata (grave colpa!) a ridere soltanto dei «difetti fisici degli uomini politici». Le solidarietà furono tante e molto calorose. A Sabina Guzzanti, oltre quarant'anni dopo, stava per andare persino peggio: avendo affermato (ma che sfrontata!) che non avrebbe accettato le forbici del censore e che quella di Zelig (Mediaset) non è satira, al massimo intrattenimento, ha rischiato di non potersi neppure affacciare - alle 23,40 - ormai in terza serata - nelle case degli italiani.

Vittorio Emiliani